Gusmaroli Luigi
di Giuseppe
nacque a Mantova il 28.5.1811.

Nato da famiglia agiata fu avviato agli studi ecclesiastici.
Era parroco già in un paesello del Mantovano, quando nel 1860, all' annunzio della Spedizione dei Mille, svestì l'abito e raggiunse a Genova il Generale Garibaldi.
Fu aggregato al Quartiere Generale e fu sempre accanto al Generale.
A Salemi fu alloggiato in casa del marchese di Torralta. Fece tutta la campagna. Quando il 9 novembre il Generale Garibaldi s'imbarcò a Napoli sul piroscafo Washington per fare ritorno a Caprera, Gusmaroli assieme agli altri seguì il Generale.
Ebbe le medaglie commemorative.
Con R.D. 12.6.1861 ebbe conferita la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.
Morì a La Maddalena il 27.2.1872 lasciando una povera vedova e due figli.
G. C. Abba scrisse che egli dimorò a La Maddalena e non a Caprera, come affermano alcuni, e

"*dove era suo solo conforto contemplare almeno l'altra isola, quella di Garibaldi, dal cui cuore fu fatto cadere".*

Il Generale Garibaldi così scrisse:

Caprera, 29 febbraio 1872
E veramente forte era il nostro fratello d'armi, maggiore Luigi Gusmaroli, dei Mille, che oggi si divide da noi per la solita transizione della materia che si chiama morte. Gusmaroli era benemerito dell'Italia e dell'umanità per il suo valore non comune come milite del diritto e come emancipatore della razza umana, sventuratamente ancora pesta dal prete. Egli pugnò eroicamente tutta la vita per l'indipendenza, la libertà dell'Italia e dopo d'aver scaraventato l'abito sacerdotale con cui lo rivestirono parenti ignoranti, egli, non più prete ma cittadino onesto, propugnò tutta la vita i principi santi del vero, per cui l'umana famiglia saprà finalmente redimersi dalle vergogne superstiziose, in cui la tengono avvolta i neri impostori.
Salve, fratello Gusmaroli! Il giorno in cui noi sarem chiamati come te a cambiar di casa, speriamo di poter dare ai nostri figli il forte esempio che tu ci dai oggi.
Addio, a rivederci.
G. Garibaldi

Il maggiore Gusmaroli rassomigliava un poco al Generale Garibaldi, tanto che C.Abba così scrisse:

Curvetto, piccino, tarchiato, passo da marinaio, capelli bianchi e lunghi, barba fatta, indovinata per parere quella del Generale; Gusmaroli, il vecchio parroco mantovano, può dare un'idea di quel che sarà Garibaldi fra una ventina d'anni.
L'ho ben guardato, è proprio così. Ed egli sa di assomigliargli un poco, ne gode e si riscalduccia in tale compiacenza; egli nei tre giorni si atteggiava. I picciotti che lo vedevano comparire sulle barricate qua e là, gli gridavano: Evviva Garibaldi!
E sotto gli occhi di lui combattevano e morivano volentieri, credendolo il Dittatore.

La Maddalena, 28-9-63
Caro compagno **(a Gaetano Bordonaro alunno del Maestro Caimi n.d.t.)**, *il mio nome è Gaias Tomaso e sono felice di farti questa piccola cortesia in quanto mi fa molto piacere sapere che tu ti interessi tanto alla storia di Giuseppe Garibaldi e agli Eroi che lo seguirono nelle sue imprese. Ti invio due cartoline che spero vadano bene per completare l'album. Gradisci tanti saluti da parte mia e del mio maestro.*

Gentile Collega, da un’opera sulla vita di tutti i Mille, a proposito dell’eroe Gusmaroli Luigi, morto sull’isola della Maddalena, si capisce il significato delle parole di Cesare Abba. Infatti sta scritto che il Gusmaroli era un prete il quale, entusiasta del nobile spirito di sacrificio di G. Garibaldi, decise di abbandonare l’abito talare per seguire da vicino l’Eroe dei due Mondi in ogni sua impresa.

Una volta nell’isola di Maddalena il suo unico conforto era di volgere lo sguardo a Caprera e rivedere così la sua vita interamente dedicata all’Eroe ed illuminata da un alto ideale che non era quello religioso: la patria.

Cordiali saluti, Collega Piernicola Susini